

# Nasce il Manifesto per Milano. Il «programma» delle periferie

È in quattro parole il futuro di Milano. Per risolvere i problemi sotto la Madonnina ci vogliono solidarietà, partecipazione, legalità e integrazione. La ricetta la indica il prefetto, Bruno Ferrante, ieri all'Università Bicocca per il convegno organizzato dal Coordinamento dei comitati milanesi *La periferia si fa centro*. Nel suo intervento tratteggia un modello di sviluppo per la città: «Bisogna aggredire i problemi sociali senza ricondurre tutto solo a questioni di ordine pubblico e di sicurezza — dice —. Si deve investire di più nella partecipazione e nella solidarietà. Con un coinvolgimento dal basso e un confronto con i residenti delle periferie».

Frasi che colgono nel segno. A meno di un anno dalle elezioni amministrative, il desiderio della società civile di pro-

porre un programma di rinnovamento e rilancio per la città è già nell'aria. Di più. Il 6 giugno al Barrio's, il centro sociale fondato '97 alla Barona da don Gi- no Rigoldi, sarà presentato il *Manifesto per Milano*. La sua stesura ha coinvolto, tra gli altri, l'economista Marco Vita-

le, il vicepresidente lombardo di Legambiente Ennio Rota, Franco Morganti dell'associazione Mi06, il presidente del Coordinamento dei comitati di quartiere Carlo Montalbetti. Ma nell'incontro ieri alla Bicocca tra comitati di quartiere e figure milanesi d'eccellenza

viene già idealmente lanciata *Milania*, la metropoli di domani. È un luogo *g-local* in cui la periferia si fa centro («Si può ottenere un ribaltamento di prospettive: ci si deve occupare delle periferie non marginalmente perché sono un

problema, ma centralmente perché sono una risorsa»).

Il bisogno di una Milano policentrica lo sottolineano il primo presidente della Regione Lombardia Piero Bassetti, l'ex sovrintendente della Scala Carlo Fontana, il direttore di ricerca dell'Istituto di economia e politica dell'energia e dell'ambiente della Bocconi Edoardo Croci e, ancora una volta, Vitale e Mon-



**DIALOGO** Bruno Ferrante, prefetto di Milano

talbetti. Al dibattito dà il via anche una ricerca condotta da Francesca Zajczyk, docente di Sociologia della Bicocca. I risultati sono contenuti nel libro «Milano, quartieri periferici fra incertezze e trasformazioni» (Bruno Mondadori, editore). «Dall'indagine emerge un forte senso di lontananza di chi abita in periferia dalle istituzioni, considerate capaci solo di attuare interventi-tampone — spiega Zajczyk —. Lo avvertono più del 50% dei residenti».

La sensazione di marginalità acuisce i problemi, a cominciare da quello della casa. «In città ci sono circa 4.000 alloggi di edilizia pubblica occupati abusivamente — sottolinea Ferrante —. È certamente una pratica criminale, ma segnala anche una esigenza abitativa reale di cui bisogna farsi carico. Milano ha biso-

gno di affrontare con un programma la presenza di nuovi cittadini stranieri: avremo bisogno di maggiore accoglienza nel rispetto delle regole. Per aiutare le nuove presenze a diventare sempre di più cittadini milanesi». Da un lato ci sono le questioni aperte, dall'altro la vi-

sione di *Milania* (che è anche il nome di un giornale nato nei mesi scorsi). «Non c'è spazio — dice Vitale — per una città che non sia policentrica». Rincarà la dose Bassetti: «Il futuro sindaco deve essere reticolare perché Milano ormai è *g-local*». Fontana parla di una

città-regione: «In cui non ci siano particolarismi». Per Montalbetti «per vincere il malessere diffuso, bisogna coinvolgere di più i cittadini». Dal centro alle periferie.

Simona Ravizza

Incontro tra  
i comitati  
di quartiere e le  
personalità milanesi

Presto debutterà  
Milania, la metropoli  
dove la periferia  
diventa centro